

Referendum, election day l'8-9 giugno

Giorgio Pogliotti

L'«election day» per far coincidere la data del voto ai 5 referendum abrogativi sul lavoro e sulla cittadinanza con la tornata di amministrative previste in primavera potrebbe tenersi l'8 e il 9 giugno, in contemporanea con i ballottaggi. Il primo turno delle amministrative domenica 25 e lunedì 26 maggio. È l'ipotesi su cui lavora il governo in vista del Dl che sarà approvato dal consiglio dei ministri di domani, secondo quanto hanno riferito il leader della Cgil, Maurizio Landini e il segretario di +Europa Riccardo Magi al termine dell'incontro a Palazzo Chigi, con il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e il sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano. «Si sta valutando di votare in due giorni invece che in uno» spiega Palazzo Chigi. Landini e Magi temono che sia a rischio il quorum: «Per favorire la massima partecipazione riteniamo che il referendum si debba tenere nel primo turno delle amministrative, il 25 e 26 maggio. Andare oltre, significherebbe andare oltre la chiusura dell'anno scolastico, in un periodo di maggiore mobilità di famiglie e cittadini». I comitati referendari hanno anche chiesto di consentire di far votare a distanza circa 5 milioni tra studenti e lavoratori fuori sede e italiani all'estero, e di garantire un'adeguata informazione: lunedì è previsto un incontro con l'ad della Rai.

Nel mirino del primo dei quattro referendum abrogativi della Cgil c'è il Jobs act, che ha introdotto le «tutele crescenti» nei casi di licenziamento illegittimo, normativa in larga parte già fortemente ridimensionata dalla giurisprudenza. Per i lavoratori assunti dopo marzo 2015 la reintegra è sostituita dal pagamento di un indennizzo, la cui entità è stata oggetto di interventi della giurisprudenza. La Consulta nel parere d'ammissibilità ha aggiunto che «all'esito dell'approvazione del quesito abrogativo il risultato di un ampliamento delle garanzie per il lavoratore non si verificherebbe in tutte le ipotesi di invalidità» del licenziamento, per alcune (licenziamento intimato al lavoratore assente per malattia o infortunio, o per disabilità fisica o psichica a un lavoratore che non versava in tale condizione) «si avrebbe, invece, un arretramento di tutela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA